

Nel Messaggio per la 50ma Giornata Mondiale della Pace (I Gennaio 2017), papa Francesco afferma che la nonviolenza è scelta ragionevole, la violenza invece è illusoria. Il vangelo dell'amore e della gioia sono la via cristiana nonviolenta per portare sorriso nel mondo. Viviamo in un mondo frantumato dove, se non siamo abbagliati dalle apparenze e dalle illusioni, c'è troppa violenza, troppa ingiustizia. Potremmo prendere come esempio emblematico Aleppo e la Siria, ma anche l'ostilità che non accoglie profughi e disperati; anche la noncuranza verso chi non ha casa, ha fame e sete; l'incuria verso l'ambiente; la fragilità delle relazioni familiari, il non riconoscere limiti ed errori che, forse involontari, incidono sulla frantumazione della coesione sociale.

La nonviolenza è scelta ragionevole perché semplicemente indica che per sradicare la violenza è insensato opporre altre forme di violenza. Scrive papa Francesco: *“La violenza permette di raggiungere obiettivi di valore duraturo? Tutto quello che ottiene non è forse di scatenare rappresaglie e spirali di conflitti letali che recano benefici solo a pochi ‘signori della guerra’? La violenza non è la cura per il nostro mondo frantumato. Rispondere alla violenza con la violenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze, poiché grandi quantità di risorse sono destinate a scopi militari e sottratte alle esigenze quotidiane dei giovani, delle famiglie in difficoltà, degli anziani, dei malati, della grande maggioranza degli abitanti del mondo. Nel peggiore dei casi, può portare alla morte, fisica e spirituale, di molti, se non addirittura di tutti”* (n.2).

È urgente un *di più* di amore, un *di più* di bontà. Occorre partire dal cuore e dalla famiglia. Nella *“Laudato si”* troviamo alcune espressioni che fanno riflettere sulla necessità di cuori nuovi per un mondo nuovo: *“Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi «ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario”* (65).

*“Quando ci si rende conto del riflesso di Dio in tutto ciò che esiste, il cuore sperimenta il desiderio di adorare il Signore per tutte le sue creature e insieme ad esse, come appare nel bellissimo cantico di san Francesco d'Assisi”* (87).

*“Più il cuore della persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare. In tale contesto non sembra possibile che qualcuno accetti che la realtà gli ponga un limite”* (204).

*“Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto”* (205).

*“Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi, per proporre una sana relazione col creato come una dimensione della conversione integrale della persona. Questo esige anche di riconoscere i propri errori, peccati, vizi o negligenze, e pentirsi di cuore, cambiare dal di dentro. I Vescovi dell'Australia hanno saputo esprimere la conversione in termini di riconciliazione con il creato: «Per realizzare questa riconciliazione dobbiamo esaminare le nostre vite e riconoscere in che modo offendiamo la creazione di Dio con le nostre azioni e con la nostra incapacità di agire. Dobbiamo fare l'esperienza di una conversione, di una trasformazione del cuore”* (218).

E la strada per il cuore nuovo passa dalla famiglia, come ricorda ancora papa Francesco nel messaggio. *“La famiglia è l’indispensabile crogiolo attraverso il quale coniugi, genitori e figli, fratelli e sorelle imparano a comunicare e a prendersi cura gli uni degli altri in modo disinteressato, e dove gli attriti o addirittura i conflitti devono essere superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell’altro, la misericordia e il perdono. Dall’interno della famiglia la gioia dell’amore si propaga nel mondo e si irradia in tutta la società”* (n. 5).

Per questo il pontefice mette sullo stesso piano *“un appello in favore del disarmo, nonché della proibizione e dell’abolizione delle armi nucleari”* e la richiesta *“che si arrestino la violenza domestica e gli abusi su donne e bambini”*, certi che *“le politiche di nonviolenza devono cominciare tra le mura di casa per poi diffondersi all’intera famiglia umana”*. Gesù Cristo ha insegnato che *“il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano”* (n. 2).

Se nella *Laudato si’* Francesco scrive chiaramente che *“non tutto è perduto”*, l’invito che accogliamo nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace è di impegnarci *“con la preghiera e con l’azione, a diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire comunità nonviolente, che si prendono cura della casa comune. «Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace»”* (n. 7). Per questo ancora una volta siamo chiamati a fare riferimento alle beatitudini e alla misericordia. Le prime come fonte di vita e di stili di vita, la seconda come “opere” da vivere ogni giorno, oggi! Perché l’Anno della Misericordia non è stato un “evento” ma un allenamento, una palestra per esercitarci alla consapevolezza della storia e alla concretezza del bene continuo.